

IL GIORNALINO DEL NOSTRO ISTITUTO

I.C. ANAGNI I

IL GIORNALINO

edizione speciale

«Epifania»

numero 6/gennaio/2021



20 Novembre
Giornata Unicef
sui diritti dei
bambini

Diamo le ali ai
nostri ragazzi

Classi VB/VC di capoluogo





20 Novembre
Giornata Unicef sui diritti dei
bambini



Technology Clil

Angles



90°

=

Right angle : It's an angle whit 90° degrees



45°

=

Acute angle : It's an angle under 90° degrees



110°

=

Obtuse angle : It's an angle over 90° degrees



180°

=

Straight angle : It's an angle that misure 180° degrees.
It's formed by two right angles.



360°

=

Full circle :

It's an angle that misure 360° degrees.
It's formed by four right angles

Three equal sides

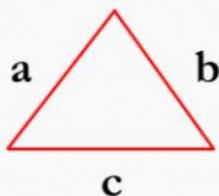
Sides

a

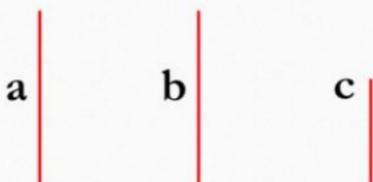
b

c

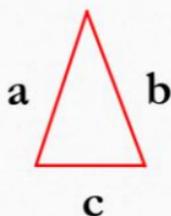
Equilateral triangle



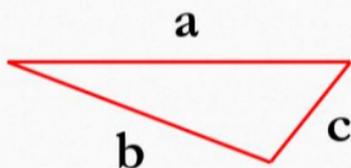
Two equal sides and 1 different side



Isosceles triangle



Scalene triangle



The triangle

sides

angles



equilateral

The equilateral triangle has 3 equal sides.

That means a triangle with a right angle.



isosceles

The isosceles triangle has 2 equal sides and 1 different side.

That means a triangle with an acute angle.



scalene

The scalene triangle has 3 different sides.

That means a triangle with an obtuse angle.

« 1° Anagni » Comprehensive Institute

Subject : ***Technology***

Professors : ***Di Zitti & Russo***

Created by : ***Valentini Gabriele***

Class : ***II A***

Laboratorio di scrittura: Racconti spaziali



Le nostre locandine
sugli Sport Spaziali
Classe V A - A.S. sede centrale



ASTRO-CORSA

BOCC-GIOVE



ASTRO-CORSA



SKATE-MOON



HULA HOOP SU SATURNO

C'È SATURNO CHE FA
L'HULA HOOP!





**BACKSTAGE DEI
NOSTRI
LAVORI**

alumni classe V D





La salvezza di Tooty

Al Tooty gli venne un'idea in mente. Per recuperare il pianeta di Tooty ma come. Tooty ricordava che il padre aveva ^{avuto} delle scarpe più veloci delle papaverie allora Tooty andò a casa sua e chiese: "Papà, hai ancora quelle scarpe che ti promettevano di correre veloci?" e il padre rispose: "Certo se vuoi te le presto".
Tooty rispose: "Tooty ad alta voce". Tooty si mise a correre con le scarpe e ~~andò~~ ^{corse} nell'angolo del suo pianeta, con l'aiuto di Tooty corse all'impazzita e il pianeta si mosse e durò così lentamente: "Tutto è allora corse, corse, corse e riuscirono a fuggire dal cortice."

TOOTY



capisco che conto la qualità e non la bellezza e numero anche grazie all'aiuto di P.



La salma di Josty

A Terry gli venne un'idea in mente far ridere il pianeta di Josty ma come. Josty ricordava che il padre aveva ^{avuto} delle scarpe più veloci delle piparis allora Josty andò a casa sua e chiese: "Papà, hai ancora quelle scarpe che ti promettevi di comprare?" e il padre rispose: "Certo se vuoi te le compro".
"Ti rispose Josty ad alta voce. Josty si mise a correre con le scarpe e ~~era~~ ^{arrivò} nell'angolo del suo pianeta, con l'aiuto di Terry corse all'improvviso e il pianeta si mosse e divenne un'isola volante: "Involontario" allora corse, corse, corse e riuscì a sfuggire dal vertice.

TERRY



capire che conta la qualità e non la quantità e essere anche grazie all'aiuto di B.



Concorso "Scienze di classe"

PIANETA ARGENTO



FOOUTY

TERRY



La scomparsa del pianeta

PIANETA ROSSO

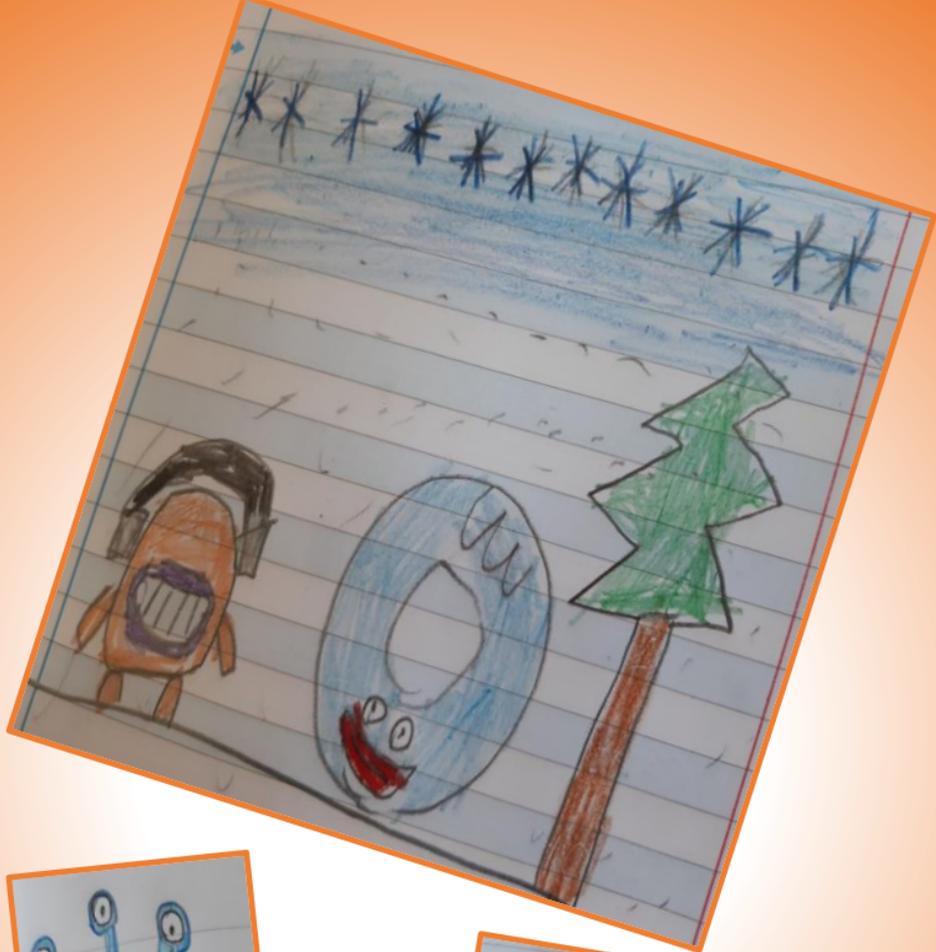


VOLCANO



BURGER

Il mio grande giorno
vulcano mariano





belga



spiter



ciambella



Muzon



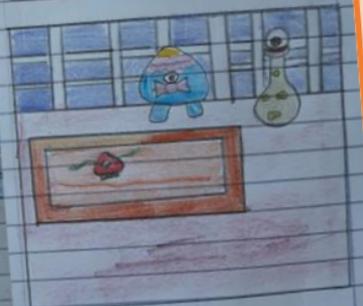
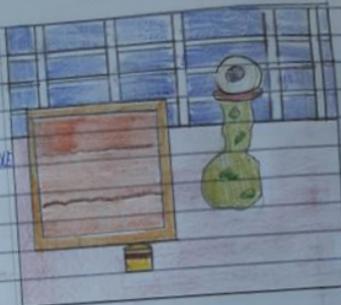
Uelame

CIAMBELLA

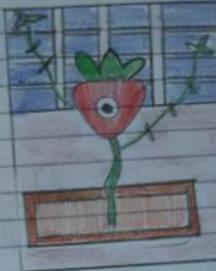


MUZON

UN AIUTO ALLE FRAGOLE



FRUTTI DA SALVARE



Riassunto

C'è un lato della luna dove si trova un grandissimo orto - spaziale, lì si trovano Ippolito che non adorava il lavoro manuale partecipava a un concorso di giardinaggio con lui c'era anche Ciclope un massiccio che proveniva dal pianeta Janggha ^{in due litere consecutive} Ippolito diceva che il profumo di Ciclope puzzava molto, ma le fragole non creavano sgradevole Ciclope assomigliava

Wednesday, 5th November 2020 12:25 clavy
Concorso "Scrittori di classe"

PIANETA VERDE

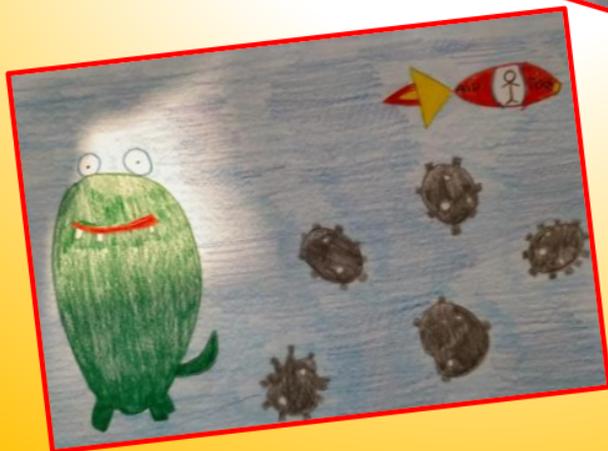
UN CONCORSO SPAZIALE



COMINI



Racconti spaziali della classe 1B della scuola secondaria





AIUTO, COSMONAUTI IN PERICOLO!

Era la solita giornata di lavoro a bordo della Space Transporters XVI. Il viaggio interplanetario filava liscio come al solito, talmente tanto da non lasciar altro da fare ai nostri intrepidi piloti che appisolarsi. All'improvviso però un suono acutissimo li risvegliò: BBEEEP! BEEEP! BEEEP!

«¿Lo que pasaaa?» urlò Pi in spagnolo, la sua seconda lingua.

La sirena dell'astronave l'aveva appena svegliata e fatta ribaltare dalla sedia su cui dormiva beatamente. Stava infatti suonando a tutto volume un SOS d'emergenza. Si trattava di una richiesta d'aiuto da parte della Stazione Spaziale Rotante V: a causa di un malfunzionamento del sistema di filtraggio stavano per terminare le scorte d'acqua della stazione e agli astronauti a bordo non restavano che poche ore di autonomia!

«Si direbbe che siete... con l'acqua alla gola! Cioè, intendo che vi manca l'acqua alla g... be', insomma, avete capito che intendo! Arriviamo subito, resistete amigos!» starnazzò Pi tra l'impacciato e l'allarmato sbattendo la sua coda nervosamente di qua e di là. Non c'era tempo da perdere: lei e il suo socio Bigwig dovevano partire immediatamente... A proposito, dove si era cacciato quel grosso alieno peloso?!

«Ehm, cosa mi sono perso?» domandò assennato l'amico emergendo da una pila di fogli ammassati per terra, sotto ai quali stava schiacciando un riposino. Pi spiegò in breve la situazione.

La loro astronave era quella più vicina alla stazione spaziale, ma comunque distava poco meno di dodici parsec: avrebbero dovuto muoversi alla svelta, anzi, di corsa, anzi... alla velocità della luce! Tra un salto e l'altro nell'iperspazio, però, avrebbero dovuto fermarsi a fare rifornimento d'acqua per aiutare gli astronauti. «Se fossimo sul pianeta da dove provengo, avremmo tutta l'acqua che ci servirebbe, ma es muy distante da qui! Dove la troviamo così mucha agua nello spazio?!» chiese Pi.

I due amici rimasero a scrutare lo spazio scuro davanti a loro, le menti che lavoravano febbrilmente per trovare una soluzione e il più in fretta possibile. Niente, qualsiasi pianeta o stazione di rifornimento era troppo lontana perché potessero tornare in tempo e il fatto che ben poche navicelle si avventurassero in quel quadrante della galassia giocava proprio contro di loro.

«Ahiii, che figura!» esclamò Pi sbattendo la testa sulla consolle. «E ci vantiamo di riuscire a trasportare todo da una parte all'altra della galaxia in una rivoluzione di Fulgur!» «Forse ho un'idea...» suggerì Bigwig aprendo i suoi grossi labbroni arancioni in un sorriso spavaldo. «Hai presente quella fascia di asteroidi su cui si schiantano sempre un sacco di astronavi? Sarà là che andremo!»

Pi strabuzzò gli occhi guardando quella distesa di grossi sassi che si avvicinava velocemente davanti a loro: nemmeno lei, che da sempre fra i due è quella più avventata, avrebbe mai azzardato tanto. «Glom!» deglutì rumorosamente. «Qualcosa mi dice che non sarà per nulla divertente!»

«Naaa...tranquilla, finché seguiremo un piano andrà tutto bene!», la rassicurò Bigwig raccogliendo una manciata di fogli dal pavimento. «Per prima cosa facciamo una lista delle cose che ci serviranno per raccogliere l'acqua».

«Ah, no! Non abbiamo tempo para esto!» rispose Pi.

Bigwig però non l'ascoltava. In una missione di salvataggio come la loro, prevedere tutto quello che sarebbe potuto succedere poteva fare la differenza tra la vita e la morte.

«Tute spaziali, un'arma fotonica, perché non si può mai sapere, comunicatori, corde di ancoraggio... ehi Pi! Che cosa usiamo per raccogliere l'acqua? Dubito che bastino un paio di bottiglie!».

Alla domanda di Bigwig la piccola mostriciattola verde rispose con un'altra domanda: «E los asteroides? No podemos trovare l'agua allí?» chiese Pi.

«Potremmo...» rispose Bigwig, «...ma l'acqua sugli asteroidi è ghiacciata, bisognerebbe scavare per portarla via e noi non abbiamo gli strumenti adatti per fare questo!».

«Il solito sapientone!!! E allora quale sarebbe il tuo piano?».

«Per adesso mi metto comodo e lascio il comando nelle tue zampe. Nessuno sa pilotare questa navicella meglio di te. Andiamo oltre quegli asteroidi!». Poi concluse borbottando tra sé: «Io me ne starò in un angoletto a occhi chiusi, riflettendo!».

«Tranquillo! Vedrai che tutti quegli años passati davanti ai videojuegos espaciales ci salveranno la vida!», ridacchiò Pi, scrocchiando il collo e preparandosi all'avventura!

Superati gli asteroidi con grande maestria, si accorsero che oltre c'era un pianeta completamente ricoperto d'acqua che da lontano sembrava una bellissima perla blu. Dopo una serie di manovre spettacolari i nostri eroi riuscirono ad atterrare sull'unica isola del pianeta, una strana formazione piena di grotte e cunicoli. Una volta arrivati però, avevano un po' di paura a scendere, perché tutto intorno a loro era ricoperto di pezzi di navicelle schiantate.

«Che sarà successo aquí?» chiese stupita Pi.

«Non lo so, magari gli altri non sono stati fortunati come noi nell'attraversare gli asteroidi» rispose Bigwig.

«No importa, no tenemos tiempo, raccogliamo l'agua y andiamo via» disse Pi avvicinandosi alla riva di un fiume che sfociava in quell'immenso oceano. Ma proprio quando stava per toccare il liquido, una voce sconosciuta le urlò di fermarsi. Spaventati lasciarono cadere i contenitori e si girarono per affrontare la minaccia con le armi in pugno.

«Aspettate! Mettete giù le armi, non voglio farvi del male, voglio aiutarvi!» disse quella che sembrava una roccia appena staccatasi dall'entrata di una delle grotte.

«Non toccate l'acqua, è radioattiva! Vi ucciderà!»

Su questo pianeta un tempo non vi era traccia di inquinamento, poi gli abitanti hanno cominciato a rilasciare nell'aria, nelle acque e nel terreno sostanze tossiche che hanno distrutto l'ambiente e alla fine sono stati costretti ad abbandonarlo».

L'estranea disse di chiamarsi Roca e raccontò loro di essere l'unica sopravvissuta del suo equipaggio grazie alla sua capacità di mimetizzarsi tra le rocce. Pi e Bigwig scoprirono poi dalle parole di Roca che l'unica acqua potabile rimasta su quel pianeta era nascosta in una grotta sotterranea al centro di un labirinto di cunicoli, ma quando lei e la sua ciurma avevano provato a prenderne, un mostro radioattivo gigante e decine di piccoli mostri simili a ratti giganti li avevano sconfitti, nonostante fossero tutti pirati spaziali molto abili.

«Ayyyy... y cómo lo sconfiggiamo un monstruo radioactivo?» «Non lo so...» disse sconsolata Roca, «...ha assorbito senza conseguenze tutti i colpi dei nostri phaser!»

Un silenzio preoccupato calò sui tre, interrotto solo dallo squittio dei mostri-ratti delle caverne.

«Forse stiamo pensando nel modo sbagliato» rifletté Bigwig ad alta voce. «In fondo il pianeta è la loro casa, siamo noi gli estranei. Invece di trovare un modo per uccidere il “mostro” potremmo trovarne uno che non faccia male a nessuno.»

Furono tutti d'accordo.

Tante idee vennero proposte, anche quella di lasciare il pianeta e trovare l'acqua da qualche altra parte. L'idea vincente venne però a Pi.

«È perfecto!» urlò il piccolo girino verde. «Seppelliamo il mostro! O meglio, intrappoliamolo solo il tempo di prendere l'agua y scappare!» Gli altri la guardarono sconcertati. «E come pensi di farlo? Quel coso è grande come una nave ammiraglia!».

«Ma es obvio!» rispose gongolante Pi. «Facciamogli crollare toda la grotta alle spalle mentre yo faccio da esca con el Jetpack.»

«EEEHHH!!!»

Così fecero ed incredibilmente il piano folle di Pi ebbe successo. Grazie all'esplosione si era aperta una voragine proprio sopra il lago sotterraneo permettendo un facile accesso alla preziosa acqua; nello stesso tempo l'esplosione aveva isolato il mostro che, da dietro la frana, sbraitava ordini ai ratti per scavare una via d'uscita.

Decisi a portare a termine la missione, i tre si diressero verso la navicella, ma con orrore si accorsero che i ratti avevano distrutto tutti i contenitori. Disperati provarono a cercare tra i rottami delle altre navicelle ma niente.

In quel momento sentirono un forte allarme venire dal sistema di comunicazione: sulla stazione spaziale le cose si stavano mettendo male, erano allo stremo! Non c'era tempo da perdere, bisognava trovare una soluzione, per quanto impossibile potesse sembrare.

«Y se usassimo le tue parrucche para raccogliere el agua?».

«CHE COSA?!» urlò sconvolto Bigwig. «Non le mie parrucche, non le mie preziosissime parrucche!»

A nulla valsero le suppliche del gigante, in fondo anche lui sapeva che delle vite erano più preziose della sua collezione. Così, armati di jetpack e parrucche, caricarono quanta più acqua possibile nelle cisterne della navicella e salparono alla volta della stazione spaziale.

«Siamo stati incredibili!» urlò entusiasta Bigwig. «Non avevamo nessun piano, eppure siamo riusciti a cavarcela! Avevo una paura...»

Impostata la rotta, i tre festeggiarono la vittoria con gelatina arturiana. Pi era così entusiasta che propose a Roca di unirsi a loro per sempre.

«Sarei felicissima di far parte di una ciurma coraggiosa come la vostra!» fu la risposta. «E come ringraziamento per avermi salvato la vita, vorrei regalarvi qualcuna delle mie rarissime monete, frutto di anni di scorribande spaziali» disse la roccia svuotando il suo zaino a terra.

«Guarda Bigwig! Piaster, muchas Piaster!» urlò Pi con gli occhi che le brillavano. «Este es uno de los días más increíbles de mi vida!»

Testo di
Ciocci Giulia
Parenti Viola
Scandorcia Andrea Caterina



Disegno di
Parenti Viola

PIANETA BLU

BBEEEP! BEEEP! BEEEP!

“¿Lo que pasaaaaa?” urlò Pi in spagnolo, la sua seconda lingua. La sirena dell’astronave l’aveva appena svegliato e fatto ribaltare dalla sedia su cui dormiva beatamente.

Stava infatti suonando a tutto volume un SOS d’emergenza. Si trattava di una richiesta d’aiuto da parte della Stazione Spaziale Rotante V: a causa di un malfunzionamento del sistema di filtraggio stavano per terminare le scorte d’acqua della stazione e agli astronauti a bordo non restavano che poche ore di autonomia!

“si direbbe che siete ... con l’acqua alla gola! Cioè, intendo che vi manca l’acqua alla g... bè, insomma, avete capito che intendo! Arriviamo subito, resistete amigos!” starnazzo Pi tra l’impacciato e l’allarmato sbattendo la sua coda nervosamente di qua e di là.

Non c’era tempo da perdere: lui e il suo socio Bigwig dovevano partire immediatamente... A proposito, dove si era cacciato quel grosso alieno peloso?!

“ehm, cosa mi sono perso?” domandò assonato l’amico emergendo da una pila di fogli ammassati per terra, sotto ai quali stava schiacciando un riposino. Pi spiegò in breve la situazione. La loro astronave era quella più vicina alla stazione spaziale, ma comunque distava poco meno di dodici parsec: avrebbero dovuto muoversi alla svelta, anzi, di corsa, anzi...alla velocità della luce!!

Tra un salto e l'altro nell'iperspazio, però, avrebbero dovuto fermarsi a fare rifornimento d'acqua per aiutare gli astronauti.

“Se fossimo sul pianeta da dove provengo, avremmo tutta l'acqua che ci servirebbe ma es muy distante da qui!

Dove la troviamo così mucha agua nello spazio?!” chiese Pi.

“Forse ho un'idea...” suggerì Bigwig aprendo i suoi grossi labbroni arancioni in un sorriso spavaldo. “Hai presente quella fascia di asteroidi su cui si schiantano sempre un sacco di astronavi? Sarà là che andremo!”

Pi strabuzzò gli occhi guardando quella distesa di grossi sassi davanti a loro: nemmeno lui, che da sempre fra i due è quello più avventato, avrebbe mai azzardato tanto.

“Glom!” deglutì rumorosamente. “Qualcosa mi dice che non sarà per nulla divertente!”

Pi e Bigwig dopo essersi messi d'accordo su come affrontare questa faticosa missione, si decisero a partire. Presero le provviste per il lungo viaggio, azionarono il motore della loro navicella Argo 032 e partirono.

Dopo trecentosessantaquattro secondi di viaggio Bigwig cominciò a sentire la noia e decise accendere la spazio-radio per ascoltare un po' di spazio-musica.

Pi si prese una spazio-bevanda dalle provviste e tornò nella zona guida per ricominciare il loro viaggio.

Erano passate ormai ventiquattro ore quando, Pi e Bigwig, arrivarono a destinazione, scesero dalla navicella e Bigwig si emozionò: non aveva mai visto nulla del genere. Invece Pi non si emozionò molto perché quando era piccolo c'era già stato e, a quei tempi, si emozionò davvero!

Si guardarono intorno e si misero d'accordo su come prelevare l'acqua. Non sapevano bene come fare, ma erano sicuri che avrebbero avuto bisogno di alcuni attrezzi, perciò si voltarono per andare verso la navicella ma si resero conto che essa era scomparsa, la videro in lontananza mentre si disperdeva nello spazio, tutto ciò era perché, Pi, prima di scendere dalla navicella si era dimenticato di disattivare la guida automatica.

Bigwig entrò nel panico e Pi si preoccupò molto. Entrambi iniziarono a ragionare su come risolvere quella situazione. Dopo un po', Bigwig si ricordò che nella loro tuta era integrato un pulsante per inviare un SOS alla stazione spaziale. Bigwig prima di premere il pulsante avisò anche Pi.

Ci pensarono e decisero di premerlo, davanti a loro si aprì una schermata ed entrarono subito in contatto con la stazione spaziale... e...dopo un po'...

Boom!, era la navicella di emergenza mandata dalla stazione spaziale. Nel frattempo due ladruncoli cercavano di rubare la navicella Argo 032 che stava alla deriva. Con la navicella di emergenza, Pi e Bigwig decisero di andare alla ricerca della loro vera navicella.

I ladruncoli furono sorpresi nelle mani nel sacco mentre aprivano la porta della navicella.

I ladri entrarono e Pi azionò il sistema d'allarme e li bloccò mentre Bigwig chiamò la polizia-spaziale.

La polizia arrivò e arrestò i furfanti. Dopo averli ringraziati, a Pi venne un'idea: se avessero utilizzato sia la navicella Argo 032 che quella di emergenza per trasportare l'acqua, ne avrebbero presa di più. Così fecero.

Si divisero le navicelle e tornarono sulla fascia di asteroidi.

Arrivati presero gli attrezzi e iniziarono a scavare. Ogni tanto uno di loro andava a prendersi una spazio-bevanda per rinfrescarsi un po'. Dopo tanto, tanto lavoro, finalmente, riuscirono a riempire poco più di cento botti d'acqua.

Caricarono le botti e partirono in fretta e furia. Arrivati alla stazione spaziale, che non distava molto da lì, riconsegnarono la navicella d'emergenza e anche le botti. Il capo della stazione spaziale decise di inaugurare un pianeta in onore di Pi e Bigwig.

Questo pianeta era simile al pianeta da cui proveniva Pi, fatto principalmente di acqua.

Per questa inaugurazione ci fu una grandissima festa. Pi e Bigwig decisero di chiamare questo pianeta «Pianeta blu»

Testo di
Giorgia Frezzato
Lavinia Rosa Leite
Giulio Russo

IL PIANETA VERDE

FRAGOLE MUTANTI DALLO SPAZIO PROFONDO!

Forse non tutti sanno che c'è un lato della Luna, non molto illuminato, che nasconde una gigantesca serra-orto spaziale! Ed è proprio lì che Hister, aristocratica aliena poco abituata ai lavori manuali, stava trascorrendo un corso di giardinaggio insieme a tanti altri alieni tra cui Ciclope, un tostissimo marziano proveniente dal pianeta Fanghiglia! I due erano stati scelti per partecipare in coppia al concorso "Orti Spaziali"!

"Che olezzo nauseabondo!" protestò inutilmente Hipster, che aveva paura di impregnare di cattivo odore il suo nuovo fiocco a righe all'interno della serra.

"Suvvia, è solo un po' di terra!" replicò Ciclope

"Non parlavo di quella parlavo di te!" disse Hipster.

"Ehi, come osi? E' il mio profumo: Eau de Mèlme!" esclamò Ciclope, convinto di essere sempre l'alieno più affascinante di tutti.

I due battibeccavano così continuamente: Ciclope si vantava di conoscere tutto su agricoltura e piante, dato che il suo pianeta ne era pieno, ma le coltivazioni di fragole a cui stava lavorando insieme a Hipster non registravano lo stesso ritmo di crescita di quello degli altri partecipanti. Ciclope, che voleva vincere a tutti i costi, decide di dare un piccolo aiutino alle loro fragole riversandoci sopra un'intera fiala di concime spaziale, che funzionò all'istante.

Le fragole cominciarono a maturare in poche ore, ma forse Hipster aveva ragione a temere che Ciclope avesse esagerato.

“Ma che dici?! Guarda che carina questa... Ha persino gli occhietti!” esclamò raggianti Ciclope.

“A dire il vero, secondo questo manuale, le fragole non dovrebbero avere gli occhi!” ribatté Hipster, leggendo con il suo unico occhio gli archivi ortofrutticoli.

I due ebbero appena il tempo di voltarsi per scoprire che la fragola stava velocemente decuplicando la sua dimensione e ora non solo aveva gli occhi, ma anche un bel paio di artigli affilati e una lunghissima fila di denti aguzzi!

“Sai, mi sa che avevi ragione...” Balbettò Ciclope che aveva perso la sua solita spavalderia.

“Temo di aver esagerato con il fertilizzante!” E adesso?! C’era un intero orto lunare da salvare!

Hipster vedendo Ciclope in difficoltà disse: “Ti aiuterò io, inventerò una pozione anti mutazione. Dentro ci metterò: occhi di ragno, dente di dinosauro, peli di tigre, ortica e acqua di stagno”.

Hipster prese gli occhi di ragno dopo averne uccisi un bel po’, poi tese una trappola per la tigre e gli strappò dieci peli, prese l’ortica dal bosco vicino e l’acqua di stagno in una palude poco distante. Hipster con Ciclope, presero tutti i materiali e li portarono a un laboratorio. Ricontrollando gli ingredienti, si accorsero di non averne uno, cioè il dente di dinosauro.

Controllarono dappertutto ma niente, allora Ciclope disse: “Ho un’idea! Al posto del dente ci metterò una piuma”.

Mescolando si creò la pozione, ma ci volle tanto tempo; le fragole intanto presero il sopravvento diventando sempre più grandi. Alla fine i due cercarono di fermarle tramite la loro pozione, questa sostanza riuscì a farle diventare sempre più piccole fino a ridurle alla grandezza reale.

Dopo la brutta avventura avuta con le fragole, pensarono ad altre piante da coltivare: basilico al sapor di cannella, cavolo, tulipano, cipolla, lattuga e patate.

L’impresa di Hipster e Ciclope stava funzionando.

C’era ancora la possibilità di partecipare al concorso “orti spaziali” e la speranza di vincere.

Alla fine del concorso fu organizzata una festa in loro onore per la vittoria meritata.

Testo di
Ardizzone Linda
Ciaffoni Elisa
Meloni Maria Elena



Disegno di
Ciaffoni Elisa

HIPSTER E IL PIANETA VERDE

Forse non tutti sanno che c'è un lato della Luna, non molto illuminato, che nasconde

una gigantesca serra-orto spaziale! Ed è proprio lì che Hipster, aristocratica aliena poco abituata ai lavori manuali, stava trascorrendo un corso di giardinaggio insieme a tanti altri alieni tra cui Ciclope, un tostissimo marziano proveniente dal pianeta Fanghiglia! I due erano stati scelti per partecipare in coppia al concorso “Orti spaziali”!

«Che olezzo nauseabondo!» protestò inutilmente Hipster, che aveva paura di impregnare di cattivo odore il suo nuovo fiocco a righe all'interno della serra.

“Suvvia, è solo un po' di terra!” replicò Ciclope.

“Non parlavo di quella, parlavo di te!” disse Hipster.

“Ehi, come osi? È il mio profumo: Eau de Mélite” esclamò Ciclope, convinto di essere sempre l'alieno più affascinante di tutti.

I due battibeccavano così continuamente: Ciclope si vantava di conoscere tutto su agricoltura e piante, dato che il suo pianeta ne era pieno, ma le coltivazioni di fragole a cui stava lavorando insieme a Hipster non registravano lo stesso ritmo di crescita di quelle degli altri partecipanti. Ciclope, che voleva vincere a tutti i costi, decise di dare un piccolo “aiutino” alle loro fragole riversandoci sopra un'intera fiala di concime spaziale, che funzionò all'istante. Le fragole cominciarono a maturare in poche ore, ma forse Hipster aveva ragione a temere che Ciclope avesse esagerato.

“Ma che dici?! Guarda che carina questa... Ha persino gli occhietti!” esclamò raggianti Ciclope. “A dire il vero, secondo questo manuale, le fragole non dovrebbero avere gli occhi!” ribatté Hipster, leggendo con il suo unico occhio gli archivi ortofrutticoli. I due ebbero appena il tempo di voltarsi per scoprire che la fragola stava velocemente decuplicando la sua dimensione e ora non solo aveva gli occhi, ma anche un bel paio di artigli affilati e una lunghissima fila di denti aguzzi! “Sai, mi sa che avevi ragione...” balbettò Ciclope che aveva perso la sua solita spavalderia. “Temo di aver esagerato con il fertilizzante!” E adesso?! C’era un intero orto lunare da salvare!

Hipster è di colore blu e ha i capelli fucsia e gialli, insieme a Ciclope andò in un pianeta verde per cercare un antidoto contro il concime spaziale che aveva messo Ciclope sulle fragole facendole diventare mutanti.

I due alieni cercarono per più di due ore l’antidoto, ma non lo trovarono, poi videro un asteroide cadere dall’alto. Si spostarono e incuriositi andarono a vedere e con grande sorpresa trovarono l’antidoto. Alcuni mutanti sulla Luna spruzzarono l’antidoto sulle fragole che diventarono normali. Hipster e Ciclope per prendersi cura delle fragole le annaffiarono tutti i giorni e coltivarono altre specie di frutta e di verdura. Per il concorso però niente da fare, a causa del concime spaziale furono squalificati!



Classe 1B secondaria
Balla Gabriel
Mighiu Alexandro
Murati Uestli

LA FRAGOLA MOSTRO

Forse non tutti sanno che c'è un lato della Luna, non molto illuminato, che nasconde una gigantesca serra-orto spaziale! Ed è proprio lì che Hipster, aristocratica aliena poco abituata ai lavori manuali, stava trascorrendo un corso di giardinaggio insieme a tanti altri alieni tra cui Ciclope, un tostissimo marziano proveniente dal pianeta Fanghiglia! I due erano stati scelti per partecipare in coppia al concorso “Orti spaziali”!

«Che olezzo nauseabondo!» protestò inutilmente Hipster, che aveva paura di impregnare di cattivo odore il suo nuovo fiocco a righe all'interno della serra.

“Suvvia, è solo un po' di terra!” replicò Ciclope.

“Non parlavo di quella, parlavo di te!” disse Hipster. “Ehi, come osi? È il mio profumo: Eau de Mélme” esclamò Ciclope, convinto di essere sempre l'alieno più affascinante di tutti.

I due battibeccavano così continuamente: Ciclope si vantava di conoscere tutto su agricoltura e piante, dato che il suo pianeta ne era pieno, ma le coltivazioni di fragole a cui stava lavorando insieme a Hipster non registravano lo stesso ritmo di crescita di quelle degli altri partecipanti. Ciclope, che voleva vincere a tutti i costi, decise di dare un piccolo “aiutino” alle loro fragole riversandoci sopra un'intera fiala di concime spaziale, che funzionò all'istante.

Le fragole cominciarono a maturare in poche ore, ma forse Hipster aveva ragione a temere che Ciclope avesse esagerato.

“Ma che dici?! Guarda che carina questa... Ha persino gli occhietti!” esclamò raggianti Ciclope. “A dire il vero, secondo questo manuale, le fragole non dovrebbero avere gli occhi!” ribatté Hipster, leggendo con il suo unico occhio gli archivi ortofrutticoli.

I due ebbero appena il tempo di voltarsi per scoprire che la fragola stava velocemente decuplicando la sua dimensione e ora non solo aveva gli occhi, ma anche un bel paio di artigli affilati e una lunghissima fila di denti aguzzi! “Sai, mi sa che avevi ragione...” balbettò Ciclope che aveva perso la sua solita spavalderia. “Temo di aver esagerato con il fertilizzante!” E adesso?! C’era un intero orto lunare da salvare!

“Si salvi chi può!” gridò Ciclope, quando si accorse che la sua fragola era diventata un mostro con dei denti lunghi e affilati come quelli di una tigre e gli occhi rossi come due pomodori.

Anche se il cibo preferito di Ciclope erano i pomodori, non gli piaceva il colore di quegli occhi poiché sembravano rosso sangue. Hipster disse a Ciclope: “Sei un imbranato! Deve essere tutta colpa tua: sei il solito combinaguai!” Ciclope rispose: “Ho solo messo troppo fertilizzante! Lo sai che io voglio vincere sempre! Stavolta però devo aver esagerato...” Hipster disse: “Ora che facciamo!? Dobbiamo salvare gli orti spaziali!”.

I nostri eroi pensavano a un modo per sconfiggere la fragola quando arrivò un grande alieno blu con due gambe che sorreggevano tutto il corpo e gli chiese: “Vi serve aiuto?” Hipster e Ciclope dissero: “Chi sei?” e lui rispose: “Sono Footy”. Hipster, Footy e Ciclope videro in lontananza la fragola che stava correndo verso di loro. Scapparono verso le navicelle con cui erano venuti e con il pilota automatico selezionarono una delle mete più lontane possibili, cioè un pianeta sconosciuto e scapparono. Nel pianeta dove atterrarono c’erano molti alberi con le radici fuori dalla terra a causa della scarsa forza di gravità che c’era su quel pianeta. Hipster disse: “Potremmo usare uno di questi alberi per intrappolare la fragola” e Ciclope rispose: “E’ una buona idea! Ma come lo trasportiamo?” Hipster rispose: “Infatti, non lo trasportiamo. Prenderemo dei semi” e poi aggiunse: “Cerchiamo la pianta più grande e diciamo a Footy di prendere i semi in modo da poterli piantare: solo lui ci può aiutare grazie ai suoi piedoni!”. Footy accettò subito di aiutarli e con i suoi piedoni piegò il fusto del grande albero ed estrasse dei semi dai frutti. Però, in quel momento i nostri eroi sentirono che i cespugli vicini venivano scossi fortemente. Da un momento all’altro spuntò un orso galattico che alla vista dei nostri eroi disse: “Perché state prendendo i semi dalla mia pianta?” e loro risposero: “Perché sulla Luna c’è una fragola mostruosa che sta distruggendo tutto e i semi di questa pianta ci servono per intrappolarla”.

L'orso rispose: "Che cos'è una fragola? Che cos'è una Luna?" E loro risposero: "Lascia stare: li stiamo prendendo perché siamo affamati". L'animale se ne andò. Ciclope disse: "Torniamo subito alla navicella perché altrimenti non troveremo neanche un frammento di Luna".

Passò molto tempo e poi arrivarono sulla Luna. Qui scoprirono che metà dell'orto era distrutta e videro la fragola che stava aggredendo uno scienziato. Appena il mostro vide il nostro team di eroi cominciò ad inseguirli. Mentre Ciclope, saltando cercava di distrarre la fragola, Hipster creò, con un fertilizzante naturale ed un disinfestatore, un antidoto per le piante mutanti.

Intanto Footy lanciò a Ciclope i semi e tentò di distrarre la fragola. Ciclope alla fine riuscì a piantare i semi in uno dei vasi rimanenti e con il suo fertilizzante alieno fece crescere l'albero velocemente. In quel momento la fragola attaccò Ciclopee. Footy, tentando di difenderlo, diede un grande calcio alla fragola che andò a conficcarsi nelle radici dell'albero. Hipster ne approfittò per sparare l'antidoto nell'occhio della fragola. Il grande mostro rosso emise una specie di ruggito e cominciò a rimpicciolirsi velocemente. Ciclope non perse l'occasione e la divorò subito. Dopo averla inghiottita esclamò: "Buonissima!". Gli amici gli risposero: "Ciclope, non cambierai mai!".

Testo di
Cellini Federico
Imperia Nicolo'



Disegni di
Cellini Federico
Imperia Nicolo'



ALLA RICERCA DELL'ACQUA

Era la solita giornata di lavoro a bordo della Space Transporters XVI. Il viaggio interplanetario filava liscio come al solito, talmente tanto da non lasciar altro da fare ai nostri intrepidi piloti che appisolarsi. All'improvviso però un suono acutissimo li risvegliò: BBEEEP! BEEEP! BEEEP!

«¿Lo que pasaaa?» urlò Pi in spagnolo, la sua seconda lingua.

La sirena dell'astronave l'aveva appena svegliata e fatta ribaltare dalla sedia su cui dormiva beatamente. Stava infatti suonando a tutto volume un SOS d'emergenza. Si trattava di una richiesta d'aiuto da parte della Stazione Spaziale Rotante V: a causa di un malfunzionamento del sistema di filtraggio stavano per terminare le scorte d'acqua della stazione e agli astronauti a bordo non restavano che poche ore di autonomia! «Si direbbe che siete... con l'acqua alla gola! Cioè, intendo che vi manca l'acqua alla g... be', insomma, avete capito che intendo! Arriviamo subito, resistete amigos!» starnazzò Pi tra l'impacciato e l'allarmato sbattendo la sua coda nervosamente di qua e di là. Non c'era tempo da perdere: lei e il suo socio Bigwig dovevano partire immediatamente... A proposito, dove si era cacciato quel grosso alieno peloso?!

«Ehm, cosa mi sono perso?» domandò assennato l'amico emergendo da una pila di fogli ammassati per terra, sotto ai quali stava schiacciando un riposino. Pi spiegò in breve la situazione. La loro astronave era quella più vicina alla stazione spaziale, ma comunque distava poco meno di dodici parsec: avrebbero dovuto muoversi alla svelta, anzi, di corsa, anzi... alla velocità della luce! Tra un salto e l'altro nell'iperspazio, però, avrebbero dovuto fermarsi a fare rifornimento d'acqua per aiutare gli astronauti. «Se fossimo sul pianeta da dove provengo, avremmo tutta l'acqua che ci servirebbe, ma es muy distante da qui! Dove la troviamo così mucha agua nello spazio?!» chiese Pi. I due amici rimasero a scrutare lo spazio scuro davanti a loro, le menti che lavoravano febbrilmente per trovare una soluzione e il più in fretta possibile. Niente, qualsiasi pianeta o stazione di rifornimento era troppo lontana perché potessero tornare in tempo e il fatto che ben poche navicelle si avventurassero in quel quadrante della galassia giocava proprio contro di loro. «Ahhii, che figura!» esclamò Pi sbattendo la testa sulla consolle. «E ci vantiamo di riuscire a trasportare todo da una parte all'altra della galaxia in una rivoluzione di Fulgur!»

«Forse ho un'idea...» suggerì Bigwig aprendo i suoi grossi labbroni arancioni in un sorriso spavaldo. «Hai presente quella fascia di asteroidi su cui si schiantano sempre un sacco di astronavi? Sarà là che andremo!»

Pi strabuzzò gli occhi guardando quella distesa di grossi sassi che si avvicinava velocemente davanti a loro: nemmeno lei, che da sempre fra i due è quella più

avventata, avrebbe mai azzardato tanto.

«Glom!» deglutì rumorosamente.

«Qualcosa mi dice che non sarà per nulla divertente!»

Pi disse: «Andiamo!»

L'astronave si imbatté contro degli asteroidi e Bigwig preoccupato disse: «Moriremo tutti!». Terrorizzato dalla paura Pi cominciò a parlare in spagnolo: « Como estas? Yo no muy bien». Morti dalla paura si nascosero sotto i sedili dell'astronave sperando di superare gli asteroidi. La navicella stava sbattendo ma, a un certo punto, si fermò e i due si alzarono e Pi disse: «Ce l'abbiamo fatta!! Siamo vivi!!!». Bigwig non ci credeva. Appena arrivati sulla terraferma Pi si tuffò nel mare e iniziò a bere, ma dopo aver sentito il sapore dell'acqua esclamò: «Oh! Che schifo! Blee! Ma da dove viene questo schifo?». Arrivò un umano che aveva sentito le parole di Pi e la salutò dicendo: «Hola, yo soy Jack, y tu?».

«Ciao, io sono Pi, tu parli anche l'italiano?»

L'umano: «Sì, comunque l'acqua del mare non si può bere, si può bere soltanto un'acqua speciale che non si trova nei mari, nei laghi o nei fiumi, se volete vi accompagno a comprarla». Bigwig entrò nel discorso e disse: «Sì, grazie umano, io mi chiamo Bigwig, ma come facciamo con l'astronave?»

Pi e Bigwig si guardarono e Pi propose: «La possiamo mettere dietro quelle rocce giganti, nessuno la vedrà. Giusto?»

Bigwig era d'accordo e nascosero la navicella dietro quelle rocce e poi si allontanarono.

Jack per farli stare tranquilli disse: «Non se ne accorgerà nessuno, tranquilli, andiamo a prendere l'acqua»

Pi disse: «Ok, andiamo»

Appena arrivarono al centro commerciale Bigwig e Pi entrarono con molto disagio e Bigwig disse: « Io tengo i soldi, voi andate a prendere l'acqua!»

Jack e Pi risposero: «Ok, andiamo»

Appena usciti dal centro commerciale Pi ringraziò Jack: «Ora possiamo continuare la nostra missione!!!» e si avviarono verso la navicella.

Jack li aiutò a caricare le casse d'acqua e alla fine disse: «Beh, è ora di salutarci. Ciao!»

Pi e Bigwig ricambiarono il saluto e si avviarono verso gli asteroidi mettendosi sempre sotto il sedile per la grande paura. Per fortuna anche questa volta tutto bene e superati gli asteroidi continuarono verso la stazione spaziale con il prezioso carico di acqua.

Testo di

Russo Marianna
Wang Sabrina Xinyi